



**Settore Agenzie
fiscali e D.F.**

00187 ROMA - Via Piave, 61
Tel. 06/59600687
fax 06/50545464

Coordinamento Nazionale FLP Finanze



sito internet: www.flp.it/finanze
e-mail: flpfinanze@flp.it flpfinanze.giorgione@tiscali.it

Segreteria Nazionale

Prot. 220/SN/RM2011

Roma, 8 luglio 2011

NOTIZIARIO N° 85

Ai Coordinatori Provinciali
Ai Componenti delle RSU
A tutto il Personale
LORO SEDI

ORA ANCHE I "DISPONIBILI" (CISL, UIL, CONFSAL E UGL) SI RENDONO CONTO CHE L'ACCORDO DEL 4 FEBBRAIO NON PORTA SOLDI NELLE TASCHE DEI LAVORATORI

**Riunione Aran del 7 luglio 2011 - ATTO DI INDIRIZZO SULLE RELAZIONI
SINDACALI NEL PUBBLICO IMPIEGO**

Riportiamo, di seguito e integralmente, il notiziario della nostra confederazione CSE in cui si fa un bilancio della riunione di apertura delle trattative per la definizione dell'Accordo Quadro per l'attuazione dell'Intesa Governo-Sindacati del 4 febbraio 2011 (non firmata dalla nostra confederazione):

In data odierna, presso l'Aran, si è svolto il previsto incontro fra l'Agenzia e le Confederazioni maggiormente rappresentative del Pubblico impiego, allo scopo di avviare le trattative per la definizione di un CCNQ in attuazione dell'art. 5 dell'Intesa separata Governo Sindacati del 4 febbraio 2011 (non firmata dalla CSE), sulle nuove relazioni sindacali nel pubblico Impiego.

A tal proposito giova ricordare che con l'intesa sopra richiamata, il Governo si impegnavo entro 15 giorni a emanare un atto di indirizzo verso l'Aran per la definizione di un nuovo sistema di relazioni sindacali che tenesse di conto del combinato disposto dell'accordo quadro sugli assetti contrattuali del 22 gennaio 2009 e del decreto legislativo 150/2009.

Tutti accordi, quelli richiamati, non firmati da CSE e da molte altre confederazioni sindacali in ragione del poderoso attacco vibrato dal Ministro Brunetta ai lavoratori pubblici e alla loro dignità con una serie di riforme attuate unilateralmente e che, di fatto, avevano cancellato anni di diritti, lotte sindacali e percorsi contrattuali definiti nel tempo.



La finanziaria 2010 e quella attualmente in discussione alle Camere hanno fatto il resto, bloccando i contratti di lavoro ed il salario accessorio per un triennio ed oltre, ma ancor di più, dividendo profondamente il mondo sindacale nel pubblico impiego italiano fra “amici” e “nemici” di Brunetta e del Governo, in un gioco al massacro che ha indebolito solo i lavoratori e le loro rappresentanze sindacali di fronte all'opinione pubblica.

Oggi, con la presentazione da parte dell'Aran dell'Atto di indirizzo, ad oltre 5 mesi fuori tempo massimo dall'impegno preso con i fiduciosi firmatari dell'accordo del 4 febbraio, si è ulteriormente posto in tutta la sua evidenza il reale mutamento del quadro delle relazioni sindacali anche agli occhi dei più accaniti sostenitori della trattativa ad oltranza.

Il documento illustrato contiene le gabbie e le limitazioni proprie del decreto legislativo 150/2009, richiama accordi non siglati da tutti ma falliti nella loro intenzione pseudo riformatrice, riduce gli spazi di manovra del sindacato, già ulteriormente ridotti dal blocchi delle finanziarie.

Poca, pochissima contrattazione - su cosa poi - tanta informazione molta della quale successiva e altro ancora che rimandiamo alla lettura dei colleghi avendo deciso, in ogni caso, di allegare il testo del documento.

Così, persino i “disponibili”, cioè quei sindacati che hanno firmato tutti gli accordi con il governo e salvato sin qui il ministro Brunetta che altrimenti, vista anche la considerazione di cui gode all'interno del governo (praticamente pari a zero) sarebbe già caduto nell'oblio con tutta la sua finta riforma, hanno preso finalmente atto che l'atto di indirizzo non modifica le relazioni sindacali e soprattutto non porta soldi nelle tasche dei lavoratori.

Hanno anche finalmente scoperto che la riforma Brunetta, con le divisioni in fasce (buono, brutti e cattivi) dei lavoratori, non risponde a nessun criterio di ordine manageriale.

Resta solo da capire (e da spiegare ai lavoratori, se ci riescono) perché hanno firmato l'accordo del 4 febbraio 2011 che ratifica l'uso delle fasce di merito anche se dal prossimo contratto e perché sino a oggi lo hanno contrabbandato come la manna dal cielo per i lavoratori pubblici, visto che ripropone pari pari quanto fissato dalla “riforma” governativa.

La riunione di oggi è stata così caratterizzata da una strana, particolare, condivisione di massima da parte delle forze sociali della necessità di revisione dell'articolato che recuperi spazi di contrattazione per consentire, davvero, il dispiegarsi di relazioni sindacali con effetti concreti anche sul versante economico e su quello giuridico.

Quindi, per CSE e FLP, no alle gabbie nelle quali racchiudere il confronto sui contratti nazionali di comparto e integrativi ma, prima, la verifica delle reali disponibilità e degli spazi da riempire con il confronto e, successivamente, l'avvio della fase negoziale che potrebbe anche portare ad un successivo percorso di revisione delle relazioni sindacali.

Deve essere respinta, a parere di CSE e FLP, il tentativo da qualunque parte provenga, di esportare nel pubblico impiego il modello delle relazioni sindacali di cui



Coordinamento Nazionale FLP Finanze pag. 3



all'accordo interconfederale sottoscritto recentemente per i lavoratori privati anche perché, al centro di quel sistema, sono presenti investimenti e interessi che ad oggi, nel settore pubblico, non esistono se non attraverso un "riutilizzo" del salario accessorio dei lavoratori che viene tolto, ridotto e riciclato senza alcuna modificazione sostanziale nell'organizzazione del lavoro e senza nessun mutamento e miglioramento sul fronte del servizio al cittadino ed all'utenza.

E allora, forse, è giunto il momento anche di ripensare a un possibile "congelamento" di tutto il Titolo Terzo del decreto legislativo 150/2009, quello del "Merito e dei Premi", quello delle illogiche tre percentuali dei bravi, meno bravi e cattivi, in maniera tale da affidarlo, insieme ai risparmi di gestione delle singole amministrazioni pubbliche, alla contrattazione nazionale ed integrativa, in aggiunta (e non in sostituzione) dei fondi contrattuali perché, sia chiaro, la CSE non accetta né il blocco dei contratti né quello degli stipendi, men che meno fino al 2014!!!!

Ma non basta! Abbiamo chiesto espressamente un atto di buona volontà del governo, un momento di resipiscenza, il ritiro di quel decreto interpretativo in preparazione da parte del ministro Brunetta che, dopo le sentenze dei giudici che hanno chiarito che eventuali modifiche al sistema di relazioni sindacali possono essere applicate solo dal prossimo contratto, interpreterebbe la legge cancellando invece da subito relazioni sindacali e partecipazione dei lavoratori alla vita dei loro uffici.

Per intanto, da parte di CSE ed FLP, auguri di buon lavoro al dottor Sergio Gasparrini, neo Presidente dell'Aran.

Si allega copia del testo dell'atto di indirizzo presentato dall'Aran e sul quale fra una decina di giorni sarà prevista una nuova riunione di approfondimento.

La Segreteria Generale

L'UFFICIO STAMPA

